



# **Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici**

## **ABSTRACT**

**Numero 3  
LUGLIO 2004**

## INDICE

<b>OVERVIEW</b>	<b>I</b>
<b>CAPITOLO 1 FATTI E TENDENZE</b>	<b>1</b>
1.1 L'economia internazionale	1
1.2 La situazione economica italiana	4
1.3 Previsioni per l'economia italiana e internazionale	7
<b>CAPITOLO 2 STRUTTURA, FINANZA E COMPORTAMENTO DEI PICCOLI OPERATORI ECONOMICI</b>	<b>9</b>
2.1 Un quadro generale sul segmento dei Poe	9
2.2 Economia e finanza dei Poe: tendenze	12
2.3 L'evoluzione della redditività e della struttura finanziaria delle piccole imprese per settore economico	14
Agricoltura, caccia, foreste, pesca	15
Industria lavorazione metalli e minerali non metalliferi	18
Industria meccanica ed elettromeccanica	23
Industrie alimentari e bevande	27
Sistema moda	30
Legno e mobili	36
Carta, stampa ed editoria	40
Costruzioni, installazione impianti per l'edilizia	42
Commercio e riparazione autoveicoli, commercio all'ingrosso e al dettaglio	46
Alberghi e ristoranti	58
Trasporti e comunicazioni	63
Credito, assicurazioni, servizi alle imprese, noleggio, attività immobiliari	65
Servizi pubblici e privati	71
Un quadro di sintesi	73
2.4 Il comportamento dei Poe	79
2.4.1 Dinamicità e rischio dei Poe: analisi generale di struttura e comportamento	80
2.4.2 Rischio e dinamicità: una lettura territoriale	81
2.4.3 Rischio e dinamicità: una lettura settoriale	86
<b>CAPITOLO 3 L'ANALISI DELLA RISCHIOSITÀ SULLA BASE DELLA BANCA DATI CRIF</b>	<b>91</b>
3.1 Introduzione	91
3.2 Il mercato del credito: dinamica degli impieghi e del rischio	92
3.3 L'evoluzione della rischiosità per forma giuridica	96
3.4 L'evoluzione della rischiosità territoriale	97
3.5 L'evoluzione della rischiosità settoriale	102
3.6 L'evoluzione della rischiosità territoriale per ramo di attività economica	104
<b>APPENDICE METODOLOGICA</b>	<b>111</b>
Definizione di Poe: piccoli operatori economici	111
Tabella di raccordo tra i codici RAE e l'Ateco 2002	116
Tassi di sofferenza e di insolvenza grave e leggera	112
Tassi di decadimento annuo a 90 e 180 giorni	113
Dettaglio per forma giuridica	115
<b>SCHEDE REGIONALI</b>	<b>119</b>

## OVERVIEW

### PREMESSA

L'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici (POE) si propone di fornire periodicamente informazioni strutturate che possano supportare gli Istituti finanziari nella gestione del segmento.

L'idea di analizzare la "finanza" e non solo il credito poggia su quattro strumenti analitici ed informativi di assoluta novità:

1. gli Indicatori settoriali di CRIF BUSINESS INFORMATION SERVICES interpretati da NOMISMA
2. l'indagine diretta su un campione esteso di POE, curata da NOMISMA
3. un modello di analisi ed interpretazione del comportamento finanziario e strategico dei POE, predisposto da NOMISMA
4. i dati di EURISC<sup>®</sup>, il servizio di referenza creditizia di CRIF, relativi alla clientela POE

La combinazione di questi strumenti permette di comporre un quadro di struttura finanziaria, di dinamiche settoriali e territoriali legate alla gestione d'impresa, e di rischio di credito, che rende possibile il collegamento tra logiche creditizie e logiche di impresa e tra fattori congiunturali e rischi di credito.

L'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici integra la competenza analitica macro e microeconomica di NOMISMA con le informazioni e le competenze analitiche di CRIF Decision Solutions sul tema della gestione del credito al segmento.

## I CONTENUTI DELL'OSSERVATORIO

### La ripresa dell'economia mondiale non coinvolge l'Italia

Nel 2003 si registra una svolta nell'andamento dell'economia mondiale con tassi di crescita della produzione in forte accelerazione per alcuni paesi industrializzati (USA, con il Giappone e il Regno Unito). La fase positiva riguarda anche i nuovi membri dell'UE, l'ex Unione Sovietica ed i paesi dell'OPEC. La crescita dell'economia mondiale che si attesta al 3,9% nel 2003, maggiore del 2002 e più elevata del previsto (**capitolo 1**), non riguarda tutti i paesi dell'area dell'Euro e quindi anche l'Italia.

Nel nostro paese nel 2003 il prodotto interno lordo è cresciuto dello 0,3%, ulteriormente in calo rispetto 2002 e inferiore alla media dell'area Euro. La domanda estera netta pesa negativamente sul PIL; la spesa delle amministrazioni pubbliche che cresce del 2,2% fa da traino all'economia, mentre i consumi delle famiglie aumentano solo dell'1% grazie soprattutto alla spesa in beni durevoli e alla spesa nei servizi.

Dal lato degli investimenti si nota la drastica riduzione degli investimenti fissi lordi dovuta alla debolezza della domanda e all'elevato grado di inutilizzo della capacità produttiva degli impianti esistenti.

Le previsioni per l'economia mondiale mostrano un quadro ottimistico già dal prossimo anno considerando le recenti dinamiche e anche per l'Europa si prevedono miglioramenti anche se in tono minore rispetto alle potenzialità dell'area. Per quanto riguarda l'Italia la ripresa economica è attesa per i prossimi due anni: la stima minima per l'anno corrente prevede una crescita dello 0,9%. La crescita dovrebbe essere determinata dal consumo delle famiglie e dalla ripresa degli investimenti fissi lordi determinati da un miglioramento del quadro economico generale.

Tuttavia anche in questo scenario di ripresa, le aziende italiane potrebbero non coglierne completamente i benefici perché in posizione svantaggiata rispetto alla concorrenza internazionale.

### I cambiamenti strutturali dei Poe

L'elemento caratterizzante dell'economia italiana, e certamente suo punto di forza almeno fino ad oggi, è la piccola impresa (**capitolo 2**): il 95% delle aziende sono micro-aziende il cui peso sul tessuto produttivo nazionale determina una dimensione media di 3,7 addetti per impresa.

Nonostante la forte presenza tra le microimprese delle ditte individuali si nota nell'ultimo triennio un cambiamento nel sistema imprenditoriale italiano:

- nel primo trimestre 2004 la crescita netta delle società di capitali (le imprese nuove iscritte al netto delle cessate sono 6.753 unità) ha compensato perfettamente la diminuzione delle società di persone e delle ditte individuali (pari rispettivamente a -1.409 e - 3.636 unità).
- Dall'analisi dei bilanci delle microimprese si evidenziano cambiamenti strutturali sostanziali volti a raggiungere l'obiettivo di un equilibrio economico-finanziario sia di breve periodo, sia di lungo termine, attraverso l'aumento della quota di capitale proprio investito da parte dei soci nel patrimonio dell'azienda, oppure con la riorganizzazione del proprio processo produttivo.

## Le dinamiche comportamentali dei Poe attraverso le dinamiche di bilancio

La lettura dinamica dei bilanci ha consentito di posizionare i singoli settori rispetto a due variabili fondamentali nella valutazione della solvibilità dei Poe: la vulnerabilità dell'azienda nel breve periodo e le prospettive di redditività per le imprese.

La valutazione ha tenuto conto dei principali indicatori impiegati dagli istituti di credito nella misurazione della rischiosità dei Poe<sup>1</sup>, portando ad individuare tre raggruppamenti di settori: **in peggioramento, in fase di incertezza e in miglioramento.**

- **In peggioramento** sono i settori che si trovano in fase di contrazione dal punto di vista della redditività poiché la domanda di mercato è in discesa. Tra questi si distinguono tuttavia due situazioni: da un lato si hanno i settori che pur in un quadro di peggioramento (meccanica, lavorazione minerali non metalliferi, riparazione di autoveicoli e i servizi alle imprese ed alle famiglie) cercano di consolidare o di rafforzare la propria struttura patrimoniale; dall'altro si trovano i settori che non riescono a migliorare la struttura interna e sono in difficoltà anche dal lato finanziario (l'agricoltura, il commercio di autoveicoli e i bar).
- Nel gruppo dei settori **in fase di incertezza** troviamo quelli che non adottano le politiche appropriate per migliorare l'aspetto finanziario della gestione aziendale, per cui la loro struttura patrimoniale si sta indebolendo. Se contestualmente la redditività appare statica (alimentare, commercio al dettaglio e calzature) la fase è di forte incertezza; qualora invece si preveda una crescita della redditività (ad esempio i trasporti) la situazione appare meno problematica.
- Infine, si hanno i settori **in fase di miglioramento** quando la redditività risulta stabile grazie alla capacità dei soggetti di adattarsi all'evoluzione della domanda e alle difficoltà nel reperire le risorse finanziarie nei tempi e nei modi più appropriati per sostenere la propria attività economica. In questo gruppo troviamo i settori: legno e mobili, abbigliamento, lavorazione metalli, elettromeccanica, commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, costruzioni e installazione impianti in edilizia. Tra i settori in forte miglioramento, poiché capaci di migliorare la gestione finanziaria e di incrementare la propria redditività garantendo buoni margini operativi, si hanno: stampa ed editoria, tessile e il comparto dei ristoranti.

## Le dinamiche comportamentali dei Poe attraverso l'indagine campionaria

Un'ulteriore lettura dei cambiamenti in atto nel mondo dei Poe, deriva dall'indagine diretta<sup>2</sup> realizzata dall'Osservatorio su tutto il territorio nazionale e finalizzata a misurare la propensione allo sviluppo dei Poe e a valutare la coerenza tra scelte economiche e scelte finanziarie (par. 2.4). Anche in questo ambito di analisi sono state individuate tre distinte tipologie di comportamento:

---

<sup>1</sup> In particolare si sono considerate la struttura patrimoniale dei Poe che può indebolirsi, consolidarsi o rafforzarsi, e la redditività dell'azienda che può essere in contrazione, stabile o in crescita.

<sup>2</sup> Nell'ambito dell'Osservatorio sulla finanza si realizza periodicamente su un campione rappresentativo di Piccoli operatori economici un'indagine diretta i cui risultati sono elaborati secondo un modello di analisi ed interpretazione predisposto da Nomisma con il quale si definisce il comportamento finanziario e strategico dei Poe.

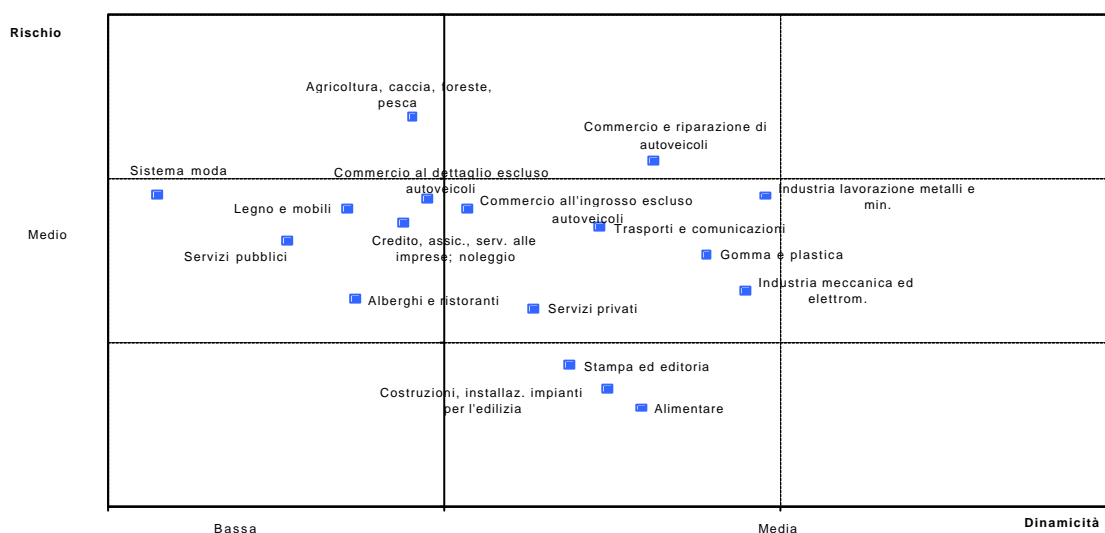
- La prima categoria è composta dai **settori con bassa propensione allo sviluppo e nella fascia più elevata del rischio economico-finanziario**. Tra questi, come già rilevato nella precedente indagine, la posizione più critica è occupata dal settore agricolo. Posizionati leggermente meglio rispetto all'agricoltura troviamo il sistema moda, il settore legno e mobili, il comparto dei servizi alle imprese ed il settore legato ai consumi delle famiglie quali commercio al dettaglio e pubblici esercizi rappresentati da bar e ristoranti. La lettura del posizionamento di questi settori deve tener conto delle evoluzioni avvenute rispetto all'indagine 2003 dalla quale si vede un recupero delle prospettive di domanda per i settori manifatturieri come risulta dal fatto che tessile e abbigliamento, legno e mobili sono inseriti tra i *settori in miglioramento*, mentre il commercio al dettaglio, bar e ristoranti nonché i servizi alle imprese iniziano a risentire della contrazione della spesa delle famiglie.
- La seconda categoria è rappresentata dai settori che si collocano nella fascia **più elevata del profilo di rischio e media propensione allo sviluppo**. Sono principalmente i PoE coinvolti nell'industria automobilistica: svolgono l'attività di commercio di autoveicoli o la riparazione di autoveicoli. Tale comparto si trova in una posizione di rischiosità più elevata rispetto alla media dei settori perché risente della generale crisi dell'auto, come emerge anche dall'analisi dei bilanci (*settore in peggioramento*). Tuttavia il settore mostra nel 2004 i primi segnali di miglioramento attraverso la crescita della propensione all'investimento e grazie al tentativo di consolidamento della struttura patrimoniale.
- La terza categoria è composta da quelli che si trovano nelle **fasce intermedie del profilo di rischio e della propensione allo sviluppo**. All'interno di questo raggruppamento possiamo distinguere i **settori a più alta propensione allo sviluppo**, e quelli **a più basso rischio economico finanziario**. La prima tipologia, rappresentata dai settori della filiera meccanica ed elettromeccanica, della lavorazione metalli e minerali non metalliferi e dal comparto della gomma e plastica, persegue obiettivi di competitività attraverso il contenimento dei costi di produzione realizzato anche con la ricerca di nuove localizzazioni produttive all'estero. Per questo gruppo di settori si evidenzia anche un processo di trasformazione nella struttura patrimoniale che risulta in fase di consolidamento o di rafforzamento. La seconda tipologia di settori è composta da quelli propensi ad investire e mediamente dinamici ma con una rischiosità economico-finanziaria bassa come accade per l'alimentare, l'industria della stampa ed editoria e per l'intero comparto delle costruzioni.

Sempre dall'indagine diretta svolta presso i PoE nel 2004 si evidenzia, per quanto riguarda l'analisi territoriale, un incremento generalizzato della rischiosità economico finanziaria delle piccole aziende rispetto al 2003:

- il contributo di maggiore rischiosità proviene dal rischio endogeno che cresce all'aumentare della dinamicità, indicando che gli effetti positivi della ripresa dei mercati sono in parte annullati dal profilo comportamentale dei singoli;
- se per il rischio economico-finanziario la gerarchia tra le aree non differisce di molto rispetto al 2003, poiché il Nord Ovest è il meno rischioso, seguito dal Nord Est, Centro e Meridione; l'ordine gerarchico cambia sostanzialmente considerando il rischio endogeno. Il Centro detiene il primato di area meno rischiosa seguita dal Sud e Isole con una rischiosità maggiore del 1,7%, dal Nord Ovest e dal Nord Est il cui rischio è maggiore del 2,6%;

- i due risultati stanno ad indicare una migliore situazione ambientale per le regioni del Meridione ed un contestuale peggioramento del Nord soprattutto in termini di rischio esterno, mentre a livello comportamentale le distanze tra le aree sono minime anche sotto il profilo della propensione allo sviluppo;
- il Centro si posiziona al primo posto tra le aree in termini di dinamicità. Seguono Nord Est (con un deficit del 1,4%), il Nord Ovest (con un deficit del 4,3%) mentre il Sud e Isole sono lontani del 8,1%. Si conferma nel 2004 la tendenza, rilevata nella scorsa indagine, di una generale riduzione delle distanze tra Nord e Sud sotto il profilo della dinamicità.

### Dinamicità e rischio dei Poe su base settoriale



Fonte: Osservatorio sulla finanza per i Piccoli Operatori Economici

### L'analisi della rischiosità del credito ai Piccoli Operatori Economici

Sul piano del rischio di credito (**capitolo3**)<sup>3</sup>, l'analisi conferma il quadro complessivo sia a livello territoriale, sia a livello settoriale. In particolare, questo numero dell'Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici evidenzia:

- **trend crescente del rischio dall'ultimo numero dell'Osservatorio:** relativamente al **tasso di decadimento a 180** giorni si segnala un aumento dello 0,8% tra settembre 2003 e marzo 2004, sebbene in termini annui il trend sia decrescente (-0,12% da marzo 2003). L'aumento recente del tasso di decadimento esprime l'effettiva difficoltà generata da un periodo di congiuntura non favorevole indotto per la popolazione Poe da un calo della domanda interna – che trova la sua espressione in una diminuzione del clima di fiducia degli operatori e in una contrazione degli investimenti (cfr Osservatorio dicembre 2003). Il trend decrescente evidenziato nell'ultimo anno di osservazione si può invece motivare come il segnale di una domanda di credito che si rivolge a prodotti di credito con scadenze più lunghe, concentrate tra i 12 e i 60 mesi, espressione del tentativo intrapreso dai Piccoli

<sup>3</sup> L'analisi della rischiosità creditizia si sviluppa attraverso la produzione di indici e statistiche che si basano su EURISC®, il servizio di referenza creditizia di CRIF. Tutte le elaborazioni si fondano su un campione di affidamenti erogati da Istituti finanziari censiti nella banca dati EURISC® di CRIF, che gestisce, le informazioni, sia positive che negative, di circa 2.5 milioni di Piccoli Operatori Economici (marzo 2004).



Operatori Economici di stabilizzare le fonti di finanziamento e di ridurre la spesa per interessi. Probabilmente solo a saturazione raggiunta del processo di ristrutturazione del debito delle piccole aziende, sarà possibile osservare un'inversione verso l'alto della tendenza del tasso di decadimento. Per quanto riguarda **il tasso di sofferenza**, 5,13% a marzo 2004, l'aumento registrato da dicembre 2003 (+0,24% ) e l'aumento evidenziato nell'ultimo anno (+0,53% da marzo 2003) si possono motivare soprattutto con una diminuzione degli impieghi erogati, più evidente su base annua che su base trimestrale, e che colpisce in modo particolare le piccole realtà imprenditoriali.

- **L'analisi per forma giuridica**, introdotta in questo numero dell'Osservatorio, evidenzia una qualità del credito meno performante per quanto riguarda il tasso di sofferenza per le ditte individuali (5,14%) e le società di capitale (4,96%) rispetto alle società di persona (4,38%). Per le ditte potrebbe trattarsi dell'effetto indotto, soprattutto nel corso del 2003, dalla citata diminuzione a livello di sistema del credito erogato alle microimprese. Per le seconde, il rischio elevato, che trova conferma anche nel tasso di decadimento a 180 giorni (2,48%), è strettamente collegato alla forma giuridica, che nell'ambito dei piccoli operatori economici, è destinata a piccole realtà imprenditoriale maggiormente rischiose, per le quali si preferisce una limitazione della responsabilità personale.
- **L'analisi territoriale** afferma una qualità del credito che per il rischio consolidato<sup>4</sup> risulta peggiore al Sud, in termini di accelerazione, rispetto alle altre aree del Paese (+0,82% tra marzo 2003 e marzo 2004). Il Nord Est si conferma meno rischioso delle altre aree: a marzo 2004 il tasso di sofferenza, in aumento rispetto a settembre 2003, è del 3,72%. Il Centro e il Nord Ovest si assestano invece su valori leggermente superiori alla media; il tasso di sofferenza nel Centro è del 5,67%, nel Nord Ovest del 5,29%. Risulta comunque interessante osservare che a parte il Nord Est, per le altre aree il rischio di credito in termini numerici è concentrato in valori compresi tra 5.29% e il 5,67%.
- **L'analisi per settore**, in termini di tasso di sofferenza, indica uno stato di cattiva salute per i piccoli operatori del commercio al dettaglio (6,13%), sistema moda (7,01%), alberghi e ristoranti (7,21%). Buono invece lo stato di agricoltura (2,21%), credito e servizi alle imprese (3,32%) e industria della lavorazione dei metalli (3,83%).

### Rischiosità per area territoriale e differenziale di breve e di lungo periodo

Aree Geografiche	Valori % mar-04	Delta in scala 1:10 000	
		mar04-dic03	mar04-mar03
Nord Est	3,72	0,03	0,37
Nord Ovest	5,29	0,30	0,34
Centro	5,67	0,33	0,58
Sud e Isole	5,60	0,29	0,82

Fonte: Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici – elaborazioni su dati Crif

<sup>4</sup> Ci si riferisce al tasso di sofferenza



### Rischiosità per forma giuridica

<b>Forma giuridica</b>	<b>mar-04</b>
Ditta individuale	5,14%
Società di Capitale	4,96%
Società di Persone	4,38%
<b>Media nazionale</b>	<b>5,13%</b>

Fonte: Osservatorio sulla Finanza per i Piccoli Operatori Economici – elaborazioni su dati Crif